

## ***"Coach": professione "angelo custode"***

Ritmi lavorativi incalzanti, decisioni da prendere velocemente; l' "allenatore" viene in aiuto.

Quando perspicacia, sensibilità, capacità di osservare e cogliere i bisogni emergenti, nonché intraprendenza, si alleano, ci sono buone possibilità di dar vita ad una nuova occupazione. Le nuove professioni nascono da una combinazione di queste qualità e trovano terreno fertile soprattutto nel campo del terziario, cioè dei servizi alle persone e alle imprese.

Tra le ultime tendenze emerse, quella di occuparsi di chi necessita di sostegno per affrontare le avversità che la vita ci pone davanti. Non psicologi, né psicoterapeuti, ma "angeli custodi". Così, in gergo si chiamano questi coach - allenatori personali - a tempo pieno il cui compito principale è far emergere il lato migliore dei propri clienti. Sono liberi professionisti cui si rivolgono essenzialmente manager ai vertici di grandi aziende, ma anche politici di rilievo che la mattina prima di iniziare un'importante riunione fanno un colpo di telefono al loro "allenatore" per affrontare al meglio le incombenze della giornata.

Si tratta, dunque di interventi spot per migliorare una specifica performance, applicando tecniche di comunicazione, comportamentali e interventi di cambiamento. Quanto più l' "angelo custode" è esperto del contesto professionale in cui il suo assistito opera, tanto più i suoi interventi saranno efficaci. Nella professione del business, il coach-allenatore valuta le potenzialità del suo cliente, ne tira fuori il talento nascosto e lo porta allo scoperto; ne affina le risorse, aiuta a identificare le eventuali lacune, smussa le spigolosità comportamentali, lo sostiene nel suo percorso verso il successo. Quest'ultimo è spesso silenzioso, personale, invisibile; rappresentato dal fatto di raggiungere i propri obiettivi, dal rendere concreti i propri desideri interiori, dal vivere con serenità e soddisfazione la propria vita professionale.

Lungi dal sostituirsi al proprio cliente nel prendere le decisioni, il coach supporta e aiuta l'esecuzione del programma che il cliente ha individuato come il più adatto ai propri ritmi e alle proprie convinzioni, collabora affinché gli obiettivi siano chiari e coerenti, e i traguardi non siano solo dei miraggi nebulosi, ma opportunità visibili e creative. Il coach può intervenire per identificare mancanze, scarsità conoscitive, valutare gli aspetti più fragili per definire ciò che serve per arricchire di esperienze e competenze quel talento già prossimo ad emergere. Operativamente, dopo il colloquio iniziale, gran parte del rapporto tra "allenatore" e "allenato" avviene per telefono.

Ne abbiamo detto a sufficienza per capire che questa professione è stata importata dagli Stati Uniti dove tensione e forte competizione soprattutto ai livelli manageriali hanno determinato una domanda di professionisti capaci di guidare nella giusta direzione manager e politici. In Italia, si tratta di un'occupazione che sta prendendo rapidamente piede; i coach liberi professionisti sono circa un centinaio. E' un lavoro molto remunerativo, non è un caso che vengano ad "allenarsi" i manager e non le tute blu, ma bisogna sostenere anche i costi dei corsi di aggiornamento. Fioriscono, infatti le scuole che preparano i coach e la International Coach Federation ha messo a punto un sistema di certificazione che negli Stati Uniti è già utilizzato da tempo: il coach deve dimostrare di aver effettuato un determinato numero di ore di attività e sottoporsi a un esame orale che

ne attesti la qualità e ogni tre anni bisogna dimostrare di possedere le caratteristiche richieste.

Oltre agli interventi su richiesta di singoli, il mercato sembra molto promettente nell'ambito delle aziende. Molte imprese, infatti, stanno formando coach interni per intervenire su tutti gli strati della popolazione aziendale fino ai dirigenti di medio livello. I direttori delle risorse umane si sono accorti che i collaboratori hanno bisogno di essere ascoltati e sostenuti.

Questo tipo di sostegno, però, garantisce successi proprio se non viene imposto dall'impresa. Non può, infatti, essere confuso con la normale attività di un capo del personale che deve dare notizie poco felici (licenziamenti e simili); il ricorso ad un coach deve nascere in base ad una spinta personale di miglioramento della propria vita professionale.

Silvia D'Ambrosi (21/10/2008)

<http://www.nannimagazine.it/articolo/1610/Coach-professione-angelo-custode>